

La strage di Santo Stefano di Cadore

Hutter lascia l'ospedale e torna in carcere

La 31enne tedesca è rientrata alla Giudecca dopo il periodo passato in Psichiatria. Aspetta l'arrivo del fratello Martin

Gigi Sosso / VENEZIA

Angelika Hutter è tornata in carcere. La 31enne tedesca, indagata per l'omicidio stradale plurimo di Santo Stefano di Cadore, ha lasciato il reparto di Psichiatria dell'ospedale civile di Venezia ed è rientrata nella sua cella alla Giudecca. La fase più critica dello shock post-traumatico è passata e i medici dell'Ulss 3 Serenissima hanno ritenuto

I medici ritengono che le sue condizioni siano compatibili con la detenzione

che la donna sia in grado di sopportare il regime detentivo, magari con l'aiuto di un'adeguata terapia farmacologica. Dire che stia meglio - con le morti di Marco e Mattia Antonello e Maria Grazia Zuin sulla coscienza - è azzardato, certo prima o poi la degenza doveva finire. I sanitari potrebbero anche aver formula-

to una diagnosi sulle condizioni della paziente, ma se l'hanno fatto, appartiene alla sfera privata. L'avvocato bellunese Giuseppe Triolo, che sta seguendo il caso dalla sera dello scorso 6 luglio, non fornisce ulteriori informazioni e si riserva di incontrare la sua assistita nelle prossime ore, al massimo in giro di qualche giorno.

Sempre con l'aiuto di un'interprete di lingua tedesca, che non è servito a niente né il 10 luglio, giorno della convalida dell'arresto nel carcere bellunese di Baldenich (era già ricoverata) né una settimana dopo, quando la donna si è avvalsa della facoltà di non rispondere, nell'interrogatorio di garanzia, davanti al gip Enrica Marson e al pubblico ministero Simone Marcon. Non era capace di ricostruire in maniera fedele e coerente la strage di quel giovedì pomeriggio, sul rettilineo di via Udine, nel centro di Santo Stefano.

Dovranno concordare, per quanto possibile, una strategia difensiva, nel frattempo



La 31enne tedesca Angelika Hutter

lo stesso Triolo non ha ancora potuto nominare un proprio consulente di parte, che ricostruisca dinamica e modalità dell'investimento di papà, fi-

glio di neanche due anni e nonna, che stavano camminando in fila indiana sul marciapiede. Marcon ha incaricato l'ingegner Calzavara, che

ha quasi finito il lavoro e le famiglie Antonello e Potente si sono affidate a Piacenti, attraverso l'avvocato Berardi e a Studio 3A-Valore. L'Audi A3, nella quale Angelika Hutter stava vivendo da mesi, è ancora sotto sequestro, ma l'avvocato non ha ancora ricevuto l'incarico per nominare un perito. Per il resto, ci sono due video, le testimonianze dirette e gli esami negativi su alcol, droga e cellulare. Correga,

La difesa è in attesa di avere istruzioni dalla famiglia. Audi ancora sotto sequestro

questo sì. Martin Hutter, fratello di Angelika non è ancora in Italia e sarà a lui a parlarne con il legale. Intanto, accanto al lampione della strage, sono rimasti mazzi di fiori e luminari. Non ci sono più i mille pupazzetti e giocattoli, ma non vuol dire che Santo Stefano abbia dimenticato. —

LE INDAGINI

**Consulenza tecnica tuttora in corso
Indagata in silenzio**

«Incapace di controllare la propria rabbia» aveva detto il procuratore Paolo Luca. «Capace d'intendere e volere, ma con un disagio» ha sintetizzato il giudice per le indagini preliminari Enrica Marson. I magistrati aspettano che Angelika Hutter fornisca la propria versione sull'investimento di Marco e Mattia Antonello e Maria Grazia Zuin. L'indagata potrà chiedere di essere interrogata, dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia, in alternativa incaricare l'avvocato Giuseppe Triolo di produrre una memoria difensiva. In questa fase delle indagini preliminari, con la consulenza commissionata dal pm Marcon ancora in corso, tutte le ipotesi rimangono aperte.

LA DENUNCIA DEL PD

La scure sui centri antiviolenza molti a rischio coi nuovi requisiti

In Veneto ci sono 26 centri, 38 sportelli e 28 case rifugio. Difficile garantire il requisito del call center 24 ore su 24. Ma Lanzarin spegne i timori

VENEZIA

I centri antiviolenza veneti rischiano di chiudere. La denuncia arriva dalle consigliere venete del Pd Anna Maria Bigon, Chiara Luisetto, Vanessa Camani e Francesca Zottis, che sollevano il caso, in vista di quello che accadrà a marzo, con l'entrata in vigore della nuova intesa stabilita dalla Conferenza unificata, che introduce nuovi requisiti obbligatori per i centri. E quindi la registrazione al registro unico nazionale del terzo settore, l'esclusività o prevalenza del servizio, un'esperienza di almeno 5 anni consecutivi di attività e la garanzia di un call center 24 ore su 24. «Ma i contenuti dell'intesa non sono stati oggetto di confronto» denuncia le consigliere dem. «E questo mette a serio rischio la sopravvivenza della rete, in Veneto formata da 26 centri antiviolenza, 38 sportelli e 28 case rifugio». Replica l'assessora alla Sanità Manuela Lanzarin: «Stiamo lavorando per mantenere e semmai implementare i servizi esistenti e non certo ridurre l'attività». —



Donna di spalle in un centro antiviolenza, in Veneto ci sono 26 strutture

SESTA COMMISSIONE

La legge sulle agenzie turistiche Scatta la corsa per l'approvazione

Il diktat di Zaia sarebbe arrivato nell'ultima riunione di Giunta: «Subito la legge sulle agenzie turistiche, perché operino anche solo online». Detto, fatto: la VI Commissione è stata convocata quasi dall'oggi al domani, e si è riunita ieri. Macchina in moto in tempi record, il pdl dovrebbe essere esaminato

in Consiglio già nella prossima seduta. Ma non mancano i malumori. Della vicepresidente della Commissione Ostanel: «Nessuna garanzia sui temi che ho posto». E di Camani (Pd): «Inconcepibile che il Consiglio cambi programmazione per le necessità del presidente». —

L.B.

VICENZA

Pastasciutta antifascista vietata dalla sindaca di Rosà

Con la manifestazione si dovevano commemorare i fratelli Cervi
I movimenti neofascisti affiggono uno striscione

ROSÀ (VICENZA)

Niente pastasciutta antifascista per l'Anpi: potrebbe causare disordini. Questa la risposta che la sindaca di Rosà Elena Mezzalana ha dato all'associazione partigiana.

Con questo evento si sarebbero dovuti commemorare i sette fratelli Cervi, che organizzarono nel 1943 una gran mangiata di pastasciutta per festeggiare la destituzione di Benito Mussolini, avvenuta il 25 luglio 1943. «Il nome dell'iniziativa può essere richiamato di disordini, problemi di sicurezza e ordine pubblico», ha risposto via mail la sindaca agli organizzatori.

«Una censura in violazione di ogni principio democratico e repubblicano», attacca Chiara Luisetto, consigliera regionale del Pd. «Una censura nei confronti di chi vuole giustamente coltivare il ricordo di quel 25 luglio del 1943».

L'Anpi protesta e assicura che «non smetteremo di denunciare alle autorità competenti e di diffondere unità e cultura». Mentre il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni confida che «il



Lo striscione affisso a Vicenza dai neofascisti

prefetto di Vicenza si attivi subito per spiegare a questa esponente della destra cosa è la Costituzione della Repubblica».

«Questa sindaca è contro la Costituzione e quindi la democrazia. Non so se ha la tessera di Fratelli d'Italia o della Lega. Certo è una fascista che andrebbe rimossa dall'incarico e il comune Commissariato», dice il segretario di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo. Una pastasciutta antifascista era stata organizzata anche a Vicenza, in Contrà dei Burci. Ma nella notte è stato affisso uno striscione con la scritta: «Se manca olio, lo portiamo noi!», a firma del movimento di destra Mis, Movimento Italia Sociale.

La Digos della Questura ha sequestrato lo striscione e verrà fatta una segnalazione all'autorità giudiziaria. «Non c'è spazio nella nostra città per le intimidazioni. Ne parlerò al questore. Sono atti gravi che condanniamo con forza e sui quali chiediamo ovviamente l'intervento delle forze dell'ordine», è la posizione ferma del sindaco dem di Vicenza, Giacomo Possamai. —